

ECONOMIA E SOCIETÀ PER IL BENE COMUNE
La lezione di Giuseppe Toniolo (1918-2018)
24 NOVEMBRE 2018



III SESSIONE

La buona politica: società, democrazia e pace

NICOLA ANTONETTI

“Democrazia sociale e democrazia politica”

Con una acuta osservazione Alcide De Gasperi ricordò che Giuseppe Toniolo «si trovò a sviluppare un programma che si direbbe senz'altro politico, chiamandolo sociale». Ed è vero che con il suo alto magistero Toniolo, economista sociale, superò la tradizione statica del corporativismo cattolico e si volse a promuovere una visione dinamica e propositiva della società, secondo l'ispirazione del magistero della Chiesa di Leone XIII. Nel suo insegnamento civile egli svolse, sul filo di approfonditi ragionamenti, una costante critica delle forme e dei principi definiti nelle democrazie postrivoluzionarie. A suo avviso, solo la Chiesa era da sempre «creatrice della vera democrazia», quindi di *ciò che deve essere la democrazia*, tale da essere ben distinta da *ciò che è*, almeno nelle esperienze politiche dell'epoca. In tale ottica, non solo escludeva le forme rappresentative della democrazia, ma respingeva, nei loro significati correnti, termini comuni del lessico illuministico, quali il popolo con la sua sovranità e l'individuo con i suoi diritti politici. Per Toniolo a un popolo, inteso come «moltitudine asservita», non poteva far capo alcuna sovranità e alla persona i diritti erano garantiti dalla sua comunità: quindi, solo la società, articolata in varie forme, poteva ergersi come unica e legittima fonte della sovranità, in quanto capace di stabilire il vero «ordine sociale». Tale modello di democrazia come «consorzio civile», da allora prezioso retaggio della cultura dei cattolici, era nella sua essenza *sociocentrico*, e si contrapponeva specularmente allo *statocentrismo* della coeva cultura giuridica e politica dell'epoca.

Ma la prospettiva toniolana di un'«armonia delle classi», all'interno dello stesso movimento cattolico, apparve proiettata nel futuro e non in grado di percepire e gestire i forti conflitti sociali prodotti dalla tardiva industrializzazione dell'Italia. Luigi Sturzo, conoscitore e ammiratore dell'opera di Toniolo, confermò l'essenziale idea della società come unica matrice dei diritti, ma prospettò con il suo popolarismo l'opportunità che i cattolici promuovessero, attraverso un partito vincolato da un programma, la trasformazione democratica dello Stato liberale per renderlo idoneo a garantire i diritti, sociali e individuali, e a promuovere sul piano normativo la pace tra le classi.



Nicola Antonetti Presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Professore di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Parma, già Presidente dell'Associazione italiana degli storici delle dottrine politiche